

# BULLISMO

dal fenomeno alle strategie di contrasto

*Peer education*

*Seminario sicurezza personale*

*Modena, Ottobre 2015*

*“...se ti accorgi che un tuo amichetto è diverso, non insultarlo.  
Se ti da fastidio stagli lontano.”  
(Psicologa)*

*“...il fatto che il ragazzo abbia minacciato con un coltello un  
educatore e l'abbia legato, minacciato e seviziato e poi sia  
uscito e andato con amici, lasciando l'educatore imprigionato,  
è solo una gogliardata.”  
(Coordinatrice servizi educativi comunali)*

*“...il ragazzo non è pericoloso, vuole solo attirare l'attenzione,  
e poi è nella sua cultura (Rom, Sinti) l'uso dei coltelli.  
Anche se ha segnato il collo dell'educatrice con la lama del  
coltello, e l'ha minacciata di non presentarsi più, non bisogna  
essere paranoici, in fondo non si è fatto male nessuno...”  
(Assistente Sociale)*

*“...il bullismo non esiste, fa parte del modo di comunicare dei ragazzi...poi in qualche modo i ragazzi le ossa se le devono pur fare...” (Professore)*

# Definizione

Il termine bullismo deriva dalla parola inglese “bullying”, viene definito come un’oppressione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona o da un gruppo di persone più potente nei confronti di un’altra percepita come più debole.

# Definizione

Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni. (Olweus, 1993)

Il bullismo è un abuso di potere, in cui sono presenti tre condizioni: 1) si verificano comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta; 2) queste azioni sono reiterate nel tempo; 3) sono coinvolti sempre gli stessi soggetti, di cui uno/alcuni sempre in posizione dominante (bulli) ed uno/alcuni più deboli e incapaci di difendersi (vittime). (Buccoliero & Maggi, 2005)

Il bullismo è un atto di aggressione, consapevole e volontario, perpetrato in maniera persistente e organizzata da uno o più individui nei confronti di una o più persone. (Fedeli, 2007)

Il bullismo è un abuso di potere, premeditato ed opportunistico, diretto contro uno o più individui incapaci di difendersi a causa di una differenza di status o di potere. (Fedeli, 2007)

# Caratteristiche

## Intenzionalità:

*Lo scopo del bullo è dominare un'altra persona offendendola e causandole danni.*

## Focalizzazione:

*Il bullo focalizza la sua attenzione su specifiche vittime*

## Persistenza nel tempo:

*Gli episodi sono ripetuti nel tempo e si verificano con elevata frequenza.*

## Asimmetria:

*Disuguaglianza di forza e di potere, uno prevarica sempre e l'altro subisce.*

# Tipologie

## Diretto fisico:

*consiste nel picchiare, prendere a calci e pugni, spingere, dare pizzicotti, graffiare, mordere, tirare i capelli, appropriarsi o rovinare gli oggetti degli altri.*

## Diretto verbale:

*consiste nel minacciare, insultare, offendere, prendere in giro, esprimere pensieri razzisti, estorcere denaro o beni materiali.*

## Indiretto:

*consiste nel provocare un danno psicologico attraverso l'esclusione dal gruppo dei coetanei, l'isolamento, l'uso ripetuto di smorfie e gesti volgari, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul conto della vittima, il danneggiamento dei rapporti di amicizia.*

# Tipologie

## Relazionale:

*isolamento della vittima.*

## Manipolativo:

*manipolazione dei rapporti sociali della vittima, compromissione della sua reputazione, ecc.*

## Elettronico:

*cyberstalking, diffamazione online, ecc.*

# Dinamiche

Il bullismo è un fenomeno che riguarda sia i maschi che le femmine.

Le prepotenze dei maschi sono rivolte nei confronti sia dei maschi che delle femmine.

Le prepotenze delle femmine prevalentemente indirette (psicologiche) si rivolgono prevalentemente verso altre femmine.

# Dinamiche

I soggetti implicati sono bambini e adolescenti in una fascia di età compresa tra i 7-8 e i 14-16 anni.

I contesti in cui avvengono con maggior frequenza sono gli ambienti scolastici: le aule, i corridoi, il cortile, i bagni e in genere i luoghi isolati.

I bulli e le vittime spesso fanno parte della stessa classe.

A volte le persecuzioni possono avvenire anche durante il tragitto casa-scuola e viceversa, ambienti sportivi, spogliatoi, parchi giochi, centri ricreativi.

# Dinamiche non legate al bullismo

Attaccare un coetaneo con coltellino o altri oggetti pericolosi, fare minacce pesanti, procurare ferite fisiche gravi, commettere furti di oggetti molto costosi, compiere molestie o abusi sessuali.

Tali comportamenti sono veri e propri reati!!!

I comportamenti cosiddetti “quasi aggressivi” :

I giochi turbolenti e le lotte o le prese in giro non sono atti prevaricatori quando esiste tra loro una parità di forza, e un' alternanza di ruoli.

# Stereotipi, miti e leggende

Il bullismo, in fondo, è solo “una ragazzata”.

Il bullismo fa parte della crescita.

Chi subisce le prepotenze dovrebbe imparare a difendersi.

Il bullismo è un fenomeno proprio delle zone più povere e degradate.

Il bullismo deriva dalla competizione per ottenere buoni voti a scuola.

Il bullo ha una bassa autostima e al di là delle apparenze è ansioso e  
insicuro.

# Attori in gioco

I bulli (dominanti o gregari)

Le vittime (passive o provocatrici)

Gli spettatori (compagni, professori, insegnanti, genitori)

L'ambiente (casa, scuola, palestre, parchi giochi)

# Bulli dominanti

- è un soggetto più forte della media;
- ha un forte bisogno di potere;
- è impulsivo e irascibile;
- ha difficoltà a comprendere ciò che gli altri provano;
- ha difficoltà nel rispettare le regole;
- assume comportamenti aggressivi verso tutti;
- approva la violenza per ottenere vantaggi e prestigio;
- non è capace di immedesimarsi nei panni dell'altro e non è altruista;
- non prova sensi di colpa, si giustifica sempre e non si assume mai la responsabilità delle proprie azioni;
- ha un'autostima elevata;
- non soffre di ansia o insicurezza;
- il suo rendimento scolastico può essere basso e tende ad abbandonare la scuola;
- è abile nello sport e nei giochi;
- gode di una buona popolarità soprattutto tra i più piccoli per la sua maggiore forza fisica.

# Bulli gregari

- si aggrega ad altri formando un piccolo gruppo;
- non prende l'iniziativa nel dare il via alle prepotenze;
- spesso può suggerire ad altri prepotenze da attuare;
- può fomentare le attività del bullo dominante;
- spesso è un soggetto ansioso e insicuro;
- ha un rendimento scolastico basso;
- non è molto popolare;
- crede che così facendo venga anche lui considerato un vincente acquistando popolarità;
- tende a deresponsabilizzarsi;
- può provare senso di colpa immedesimandosi nei panni della vittima.

# Bulli maschi e femmine

## IL BULLO MASCHIO...

- anche se non disdegna la canzonatura, è più portato alle prepotenze di tipo fisico;
- la capacità di esprimersi verbalmente è solitamente più limitata e poi sente un bisogno maggiore di dimostrare il proprio ardimento fisico;
- solitamente forma grandi gruppi organizzati gerarchicamente che favoriscono un tipo di aggressione diretta.

## IL BULLO FEMMINA...

- preferisce formare gruppi più piccoli, basati su amicizie più strette, gruppi molto importanti soprattutto durante e dopo la pubertà per lo sviluppo psico-sociale;
- c'è una maggiore inclinazione per la manipolazione, un'aggressività di tipo verbale o indiretto, intesa a condizionare i legami di amicizia;
- anche le femmine ricorrono alla violenza fisica, tuttavia sono più portate all'attacco verbale e all'esclusione, che utilizzano come armi per manipolare i rapporti d'amicizia fra coetanee .

# Caratteristiche del bullismo

- Non sempre il bullo è un bambino con problemi.
- Alcuni godono di una certa popolarità e buona attitudine al comando.
- Credono che le prepotenze li rendano più benvenuti, specialmente se tali comportamenti sono tollerati dalla scuola.
- Spesso, genitori e insegnanti descrivono questi comportamenti come “una bravata da ragazzi”.
- Negano l’evidenza, cioè che fanno soffrire un’altra persona.
- Il bullo trova difficile gestire i propri sentimenti, perciò si concentra su quelli altrui. Il bambino debole potrebbe addirittura ricordargli la sua vulnerabilità interiore.
- Le prepotenze attirano sul bullo l’attenzione del gruppo dei coetanei che gli danno attenzione.
- Alcuni ritengono che l’aggressività li renda importanti, dia loro controllo, potere, senso di appartenenza, prestigio. A molti piace approfittare della loro forza e manipolare gli altri, amano dominare e fare del male. A livello inconscio, il bullo si sente spesso frustrato e impotente.
- Gli studi più recenti sulla figura del bullo mostrano che si tratta di bambini le cui tendenze aggressive si manifestano sin dai 2 anni.
- In alcuni casi si tratta di un bambino che ha subito prepotenze quando era più piccolo.
- Dà di sé un’immagine positiva, di bambino forte, sicuro di sé.
- Talvolta i prepotenti agiscono solo per noia e non si rendono conto del danno che stanno causando, lo fanno per divertimento.

# Vittima passiva/sottomessa

- è un soggetto più debole dei coetanei;
- è ansioso e insicuro;
- è sensibile, prudente, tranquillo, fragile, timoroso;
- ha una bassa autostima;
- tende ad isolarsi, incapace di difendersi e bisognoso di protezione;
- è contrario ad ogni tipo di violenza;
- è poco popolare e può essere percepito come “diverso”;
- ha rendimento scolastico non brillante;
- è poco abile nello sport e nel gioco;
- nega l’esistenza del problema, perché tende a colpevolizzarsi e per questo non riesce a fidarsi con nessuno.

# Vittima provocatrice

- è un soggetto che provoca gli attacchi degli altri, fino a ricorrere alla forza;
- è generalmente un maschio;
- è irrequieto, iperattivo, impulsivo;
- talvolta è goffo e immaturo;
- ha problemi di concentrazione;
- è ansioso e insicuro;
- ha una bassa autostima;
- è preoccupato per la propria incolumità fisica.

# Spettatori e sostenitori

Spettatori: sono tutti coloro che assistono. Possono favorire o frenare le azioni del bullo.

Sostenitori del bullo: incitano, appoggiano il bullo direttam./indirettam.;

Difensori della vittima: consolano, sostengono, prendono le parti della vittima;

Maggioranza silenziosa: cerca di restare fuori dalla questione, è composta da coloro che assistono senza intervenire o denunciare il fenomeno.

# Strategie di contrasto dei ragazzi

## Strategie attive:

- richiedere l'aiuto di un adulto;
- esprimere apertamente a livello verbale la disapprovazione per i comportamenti prevaricatori, dicendo esplicitamente al bullo di smetterla;
- cercare di aiutare la vittima a sottrarsi alla situazione;
- sollecitare i compagni a non appoggiare i bulli.

## Strategie passive:

- Rifiutare di prendere parte alla situazione;
- Esprimere a livello non verbale il rifiuto di prendere parte alle prepotenze;
- Aprire il proprio gruppo alla vittima.

## Adolescent coping scale (Frydenberg)

Soluzione del problema	Coping non produttivo	Riferimento agli altri
<i>Ricerca supporto sociale</i>	<i>Preoccupazione</i>	<i>Ricerca di supporto sociale</i>
<i>Attenzione alla soluzione</i>	<i>Ricerca di appartenenza</i>	<i>Ricerca supporto spirituale</i>
<i>Ricreazione fisica</i>	<i>Pensiero illusorio</i>	<i>Ricerca aiuto professionale</i>
<i>Ricerca distrazioni rilassanti</i>	<i>Assenza di coping</i>	<i>Azione sociale</i>
<i>Investire negli amici stretti</i>	<i>Rifiuto del problema</i>	
<i>Ricerca di appartenenza</i>	<i>Riduzione della tensione</i>	
<i>Lavorare sodo e riuscire</i>	<i>Chiusura in se stessi</i>	
<i>Attenzione aspetti positivi</i>	<i>Autocolpevolizzazione</i>	

# Conseguenze del fenomeno

L'atteggiamento negativo del *bullo*, tende a radicarsi negli anni e diventare parte integrante della propria personalità (Avveramento dello stereotipo).

La *vittima*, a lungo andare, diventerà sempre più insicura ed ansiosa fino al punto di cadere in depressione.

*Conseguenze per i bulli a breve termine:*

Basso rendimento scolastico;

Disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole;

Difficoltà relazionali.

*Conseguenze per i bulli a lungo termine:*

Ripetute bocciature e abbandono scolastico;

Comportamenti devianti e antisociali: crimini, furti, atti di vandalismo, abuso di sostanze;

Violenza in famiglia e aggressività sul lavoro.

# Conseguenze del fenomeno

## *Conseguenze per le vittime a breve termine:*

Sintomi fisici: Mal di pancia, mal di stomaco, mal di testa (soprattutto alla mattina prima di andare a scuola);

Sintomi psicologici: Disturbi del sonno, incubi, attacchi d'ansia;

Problemi di concentrazione e di apprendimento, calo del rendimento scolastico;

Riluttanza nell'andare a scuola, disinvestimento nelle attività scolastiche;

Svalutazione della propria identità, scarsa autostima;

Abbandono delle attività sportive e sociali;

## *Conseguenze per le vittime a lungo termine:*

Psicopatologie: Depressione, Comportamenti autodistruttivi/autolesivi, Abbandono scolastico, DSPT.

A livello personale: Insicurezza, ansia, bassa autostima, problemi nell'adattam. socio-affettivo, vergogna e sensi di colpa.

A livello sociale: Ritiro, solitudine, relazioni povere.

# Segnali

*Come si riconosce la vittima:*

- Torna da scuola con vestiti stracciati o sgualciti e con libri o oggetti rovinati;
- Ha spesso lividi, ferite, tagli e graffi;
- Non porta a casa compagni di classe o coetanei;
- Non ha nessun amico per il tempo libero;
- Non viene invitato a feste;
- Ha paura di andare a scuola la mattina e per questo il più delle volte percorre il tragitto più lungo oppure fa “fuga”;
- E’ inappetente, soffre di disturbi allo stomaco e di mal di testa;
- Dorme male e fa brutti sogni;
- Ha frequenti sbalzi d’umore: sembra infelice, triste e depresso e spesso manifesta irritazione e scatti d’ira;
- Perde oggetti o vestiti;
- Chiede o ruba denaro alla famiglia (spesso per assecondare i bulli).

# Segnali

*Elementi di esposizione al fenomeno del bullismo:*

Comportamento sociale: isolamento sociale, aggressività esplosiva non provocata, status sociale ridotto.

Reattività emozionale: elevata reattività, ridotta autoregolazione emozionale, paura, tristezza, ecc...

Cognizione sociale: ridotta autostima e affermazioni auto svalutanti, distorsioni attributive di tipo interno.

Vulnerabilità psicosociale: stati depressivi, condizioni socioeconomiche avverse, disabilità.

Pratiche genitoriali: iperprotettività, ridotto monitoraggio, svalutazione, eccessive responsabilità.

Cultura dei pari: reti amicali povere o rigide, l'aggressività diventa un valore accettato.

# Segnali

*Come si riconosce il bullo:*

- Prende in giro ripetutamente e in modo pesante;
- Rimprovera;
- Disturba e provoca;
- Intimidisce;
- Minaccia;
- Tira calci, pugni, spinge;
- Danneggia cose.

# Cyberbullismo

La tecnologia permette ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati con i video-telefonini o pubblicati su qualche sito con l'ausilio di internet”.

Per denominare le azioni aggressive ed intenzionali, eseguite persistentemente attraverso strumenti elettronici (sms, mms, foto, video clip, e-mail, chat rooms, instant messaging, siti web, chiamate telefoniche), da una persona singola o da un gruppo, con il deliberato obiettivo di far male o danneggiare un coetaneo che non può facilmente difendersi, è stato proposto recentemente il termine “cyberbullismo”

# Cyberbullismo

Bullismo:

- Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto o della squadra sportiva.
- Generalmente solo il bullo, il gregario e il bullo-vittima compiono prepotenze.
- I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima.
- Le azioni bullistiche vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenuti i fatti o ad amici frequentanti altre scuole limitrofe.
- Il bullismo raramente raggiunge forme di sadismo se non quando evolve nella criminalità minorile.
- Le azioni bullistiche avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa.
- Media Disinibizione sollecitata dalle dinamiche del gruppo classe.
- Il bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali, rendendosi visibile.
- Presenza di feedback tangibili da parte della vittima ai quali il bullo non presta attenzione.
- Deresponsabilizzazione: "Stiamo scherzando", "Non è colpa mia".

# Cyberbullismo

## Tipologie:

- Flaming o battaglie verbali, fra due contendenti di uguale forza che non necessariamente si conoscono, per durata limitata alla partecipazione dell'attività on-line (è per alcuni una forma di divertimento reciproco).
- Molestie con insulti volgari, tramite internet, social network, sms/mms, blog, telefonate mute, invio di “spyware”, controllo della vittima.
- Stalking cibernetico, con minacce, intimidazioni, che alterano la sensazione di sicurezza della vittima.
- Denigrazione cibernetica, con invio e pubblicazione di materiale compromettente (pornografico, umiliante, svilente) riguardante la vittima.
- Impersonificazione, sottrazione/sostituzione d'identità, al fine di rovinare l'immagine della vittima, danneggiare la reputazione della vittima, metterla in pericolo, e creargli problemi anche penali.
- Creazioni di profili per creare false amicizie (outing-trickery), allo scopo di ottenere confidenze, segreti, informazioni imbarazzanti (verbali, scritte, video/foto) sulla vittima o su altre persone al fine di utilizzarle per fini personali o diffonderle ad altri.
- Esclusione intenzionale da gruppi, chat, giochi on line, lista di amici, ecc...
- Produzione di video/foto di attività criminali (cyberbashing – happy slapping) perpetrate direttamente o come spettatore attivo o come divulgatore, pubblicate nella rete e condivise.

# Cyberbullismo

Strumenti:

Telefoni cellulari;

Messaggi istantanei (IM) chatrooms, Windows Live Messenger;

E-mail;

Chat;

Webcam;

Condivisione video/foto;

Social network;

Video giochi on line e mondi virtuali.

# Cenni bibliografici

[www.cyberbullismo.eu](http://www.cyberbullismo.eu)

[www.cyberbullismo.com](http://www.cyberbullismo.com)

[www.smontailbullo.it](http://www.smontailbullo.it)

[www.poliziadistato.it](http://www.poliziadistato.it)

[www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it)

[www.easy4.it](http://www.easy4.it)

[www.stop-it.org](http://www.stop-it.org)

[www.tiseiconnesso.it](http://www.tiseiconnesso.it)

[www.noncaderenellarete.it](http://www.noncaderenellarete.it)

[www.stopcyberbullismo.it](http://www.stopcyberbullismo.it)

[www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)

[www.bullismo.info](http://www.bullismo.info)

# Cenni bibliografici

[www.cyberbullying.us](http://www.cyberbullying.us)

[www.goldsmiths.ac.uk](http://www.goldsmiths.ac.uk)

[www.dfes.gov.uk/bullying](http://www.dfes.gov.uk/bullying)

[www.dcsf.gov.uk/index.htm](http://www.dcsf.gov.uk/index.htm)

[www.cyberbully.org](http://www.cyberbully.org)

[www.aftab.com](http://www.aftab.com)

[www.stopcyberbullying.org](http://www.stopcyberbullying.org)

[www.wiredcops.org](http://www.wiredcops.org)

[www.teenangels.org](http://www.teenangels.org)

[www.wiredkids.org](http://www.wiredkids.org)

- AA.VV. (2007). *Bullismo: che fare? Cittadini in Crescita*, Istituto degli Innocenti Firenze 1/2007 ([www.minori.it/cittadini-1-2007](http://www.minori.it/cittadini-1-2007)).
- AA.VV. (2010). *Scuola-famiglia tra continuità e cambiamenti. Riflessioni sul percorso educativo scolastico per prevenire il disagio socio-relazionale*. Milano: Franco Angeli.
- AA.VV. (2011). *Il bullismo tra vita reale e spettacolarizzazione mediale. Un'indagine empirica nel mondo della scuola*. Reggio Calabria: Città del Sole.
- Buccoliero E., Maggi M. (2006). *Progetto bullismo*. Piacenza: Berti.
- Buccoliero E., Maggi M. (2008, eds.). *Il bullismo nella scuola primaria. Manuale teorico-pratico per insegnanti e operatori*. Milano: Franco Angeli.
- Capaldo L. Le responsabilità del docente derivante dai comportamenti posti in essere dagli alunni e studenti. Presentazione sul sito [www.scuola.fvg.it](http://www.scuola.fvg.it)
- Caravita S. (2004). *L'alunno prepotente: conoscere e contrastare il bullismo nella scuola*. Brescia: La Scuola.
- Cerchiaro F., Zambianchi E. (2011, eds.). *Ascolto e relazione educativa. Le azioni dell'Osservatorio Regionale Permanente del Veneto per prevenire il bullismo e il disagio scolastico*. Padova: Cleup.
- Croce M., Gnemmi A. (2003, eds.). *Peer Education. Adolescenti protagonisti nella prevenzione*. Milano: Franco Angeli.
- Damiano E. (2007). *L'insegnante etico. Saggio sull'insegnamento come professione morale*. Assisi: Cittadella Editrice.
- De Leo G., Bacchini D., Boda G. (2004). *Promuovere la responsabilità. Percorsi di cittadinanza attiva*. Milano: Franco Angeli.
- Fedeli D. (2007). *Strategie antibullismo*. Firenze: Giunti.
- Fedeli D. (2007). *Il bullismo: oltre*. Brescia: Vannini.
- Fedeli D. (2011). *Il disturbo della condotta*. Roma: Carocci.
- Fedeli D., Bertoni E. (2012). *Il bullismo: dalla teoria alla ricerca*. Brescia: Vannini.
- Ghittoni E., Dalle Carbonare E., Rosson S. (2004). *Peer educator. Istruzioni per l'uso*. Milano: Franco Angeli.
- Gini G., Pozzoli T. (2011). *Gli interventi anti-bullismo*. Roma: Carocci.
- Guarino A., Lancellotti R., Serantoni G. (2011). *Bullismo. Aspetti giuridici, teorie psicologiche, tecniche di intervento*. Milano: Franco Angeli.
- Iannaccone A., Marsico G. (2007). *La famiglia va a scuola. Discorsi e rituali di un incontro*. Roma: Carocci.
- Iannaccone N. (2005, ed.). *Stop al bullismo. Strategie per ridurre i comportamenti aggressivi e passivi a scuola*. Bari: La Meridiana.
- Lazzarin M.G., Zambianchi E. (2004). *Pratiche didattiche per prevenire il bullismo a scuola*. Milano: Franco Angeli.
- Maggi M. (2005). *Crescere in Comune*. Piacenza: Berti.
- Menesini E. (2000). *Bullismo, che fare?*. Firenze: Giunti.
- Menesini E. (2003, ed.). *Il bullismo: le azioni efficaci della scuola*. Trento: Erickson.
- MIUR. Quaderno sul Patto di Corresponsabilità.  
[www.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/6d48b75c-969f-492b-aa09-7c6fe36cfe3f/quaderno\\_corresponsabilita.pdf](http://www.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/6d48b75c-969f-492b-aa09-7c6fe36cfe3f/quaderno_corresponsabilita.pdf)
- Morin E. (2000). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Milano: Cortina.

Nicoli D. La reciprocità nell'educazione. Amicizia, compagnia e aiuto reciproco: il sale dell'apprendimento. Riportato in "Io ci sto, Noi ci siamo. Strumenti di lavoro: comunità scolastica, partecipazione studentesca e peer education" a cura del Coordinamento Regionale delle Consulte Studentesche,USR Veneto 2011 (<http://www.istruzioneveneto.it/wpuser/archives/11788>).

Olweus D. (1996). *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*. Firenze: Giunti.

Pellai A., Rinaldin V., Tamborini B. (2002). *Educazione tra pari. Manuale teorico-pratico di empowered peer education*. Trento: Erickson.

Sharp S., Smith P. (1995). *Bulli e prepotenti nella scuola. Prevenzione e tecniche educative*. Trento: Erickson.

Zanetti M.A., Renzi R., Berrone C. (2009). *Il fenomeno del bullismo. Tra prevenzione ed educazione*. Roma: Ma.Gi. Editore.